

PIU' UNO, ZERO, MENO UNO



Forse già nel linguaggio o ciò che pensiamo tale ai primordi della comunicazione verbale risiedono incompresi 'frammenti' di quel 'dualismo' sinonimo di antica concezione della vita quale negazione di possibile comprensione della sua reale e più vera 'dimensione' rispetto al 'nulla' percepito che porterà a successive mitologiche teologie e simmetriche equivalenze? E poi allo Gnosticismo? Esaminerò anche questo punto, per ora proseguo il cammino nel Sentiero cercando di essere razionale nel momento che iscrivò il poligono all'interno del cerchio guardando dall'alto del monte che per un attimo e non solo, è divenuto Olimpo degli Dèi, montagna sacra di Mosè, Oceano primordiale del nulla e molto altro ancora. Non dimentico la mia Anima il mio Sé molteplice in questo lungo divenire, ragion per cui devo

essere accorto ai precipizi della contraddizione che lo Spirito coniugato alla materia del corpo spesso crea in questa difficile unione.

La mitologia, intesa come complesso di storie più o meno elaborate sull'origine del modo di funzionare, è un tratto caratteristico della mente umana moderna, della sua capacità di creare mondi condivisi, grazie al mezzo espressivo rappresentato dal linguaggio.

Fondamentalmente sotto questo profilo è una mitologia della creazione, ossia una spiegazione delle origini di un popolo. L'uomo, evidentemente, non può sopravvivere nel cosmo senza credere in qualche versione del mito dell'eredità universale.

Ha osservato J. Campbell: 'Ogni popolo ha ricevuto, per tramite dei suoi eroi e direttamente dal potere soprannaturale, i segni della sua predestinazione, quotidianamente confermati nella vita e nell'esperienza dei suoi individui'.

E. Wilson biologo afferma la stessa cosa, ma con maggiore propensione all'analisi: 'La predisposizione alla fede religiosa è la forza più complessa e potente della mente umana e con ogni probabilità è una componente del comportamento umano che non può essere sradicata. E' uno degli universi del comportamento sociale, riconoscibile in ogni società, dalle bande di cacciatori-raccoglitori, alle repubbliche socialiste. Come poté questa forza scaturire dalla fonte della coscienza?'

Quando divennero consapevoli di se stessi come individui capaci di provare sentimenti e spinti da motivazioni, gli uomini attribuirono sentimenti analoghi non solo ai propri simili ma anche agli altri animali e agli elementi inanimati del mondo.

Ipotizza lo psicologo G. Gallup: 'Visto che era possibile comprendere e a volte manipolare il comportamento altrui, sorse l'idea che anche il resto del mondo potesse essere compreso e a volte manipolato. Spesso però il mondo appariva pieno di forze elusive, di misteri dotati di grandi poteri'.

(Levin, Le origini dell'uomo moderno)

Quindi appare chiaro (dopo una notte sicuramente 'scura') che alla fonte del linguaggio e parallelamente ad esso risiede la scintilla della coscienza dell'Anima e dello Spirito che presiedono la sua Natura. L'argomento a tal proposito vasto giacché dono non certo negato di chi circoscritto ad una specie inferiore (sempre che l'umana appartenenza essere condizione superiore...), in quanto il linguaggio appartiene, quale indiscussa superiore condizione dell'umano sapere anche alla grande capacità della comunicazione con cui si manifesta e/o differenzia in quanto non essere esclusiva prerogativa di chi con questo cogita se medesimo più evoluto, infatti, talvolta o forse troppo spesso però, nel paradossale 'limite' del detto e compreso esposto: capacità più o meno manifesta dello sproloquio verbale successivamente espresso in grammatica arguta composta e nei Secoli scorta ammirata studiata e conservata, quale indiscussa evoluta testimonianza e primato di ciò che era e poi diventato. Incapaci, però, di tradurre un linguaggio prossimo a Dio, il quale per il vero, si esprime in una dimensione certamente sconosciuta e prossima alla Natura da noi circoscritta all'inferiore condizione di

appartenenza nella sicura e 'fiera' scienza. Giacché l'Opera nostra per sempre ciclicamente incompiuta e comunque imperfetta anche nella grande 'parola' detta scritta, o peggio che sia, 'rivelata' dal 'verbo' di una limitata mitologia. Cosicché neppure la fedele compagna generatrice e segreta artefice del 'verso' abdicato divenuto 'parola' (talvolta sarebbe gradita 'muta' 'invalida' visto gli errori del volgare progresso...), per descriverla narrarla o solo raccontarla quale Grande Madre del terreno destino o martirio, rispettosi grati o ingrati dell'attributo concesso quale indiscusso progresso, sembra infelice del figlio cresciuto nella dubbia e meschina sua natura..., la qual Madre sempre offende ed il Padre mai comprende...

L'esempio prima detto ed espresso nel momento che ho evidenziato un *Frammento* di ciò che sembra essere l'origine del concetto di *negazione* (*giacché ho così negato...di quanto rinnovato all'edizione del presente Creato alle precedenti righe e gironi della parola scritta*) nella lingua Indoeuropea. Ma ciò non vuol dire a mio parere che la cultura e l'evoluzione umana che releghiamo affianco allo sviluppo del linguaggio provengano da lontani popoli artici del nord, come spesso si è tentato erroneamente di dimostrare. Sarebbe un limite imperdonabile per il nostro sapere. Commetteremmo sicuri errori storici e non solo, i quali hanno legittimato alcuni abomini di cui conserviamo ampia memoria...

Ed allora caro signore mio in questa ora infinita e priva del dovuto loro Tempo con cui compongono la corretta grammatica della vita ed nell'immaginario Universo proseguiamo il Viaggio e prendiamo parola braccata, giacché scorgo lungo questa invisibile via un Sentiero, apparentemente privo di qualsivoglia vita da cui sgorga simmetrica Espressione comporre rima: simmetrica ad ogni fiera 'bestia' (nella Genesi riposta dal Bestiario tramandata e dall'oste condita e servita...) la quale mentre questo pensiero vado meditando, alta in cielo si posa e mi osserva e senza muovere penna o diverso battito cardiaco, simmetrico all'ombra nel riposo donde nel Sentiero giacevo, abdicò all'Elemento propizio narrarne e svelarne il Principio, ed attraverso il volo d'Angelo così composto comporre mio ed altrui Pensiero, o ancor meglio: come Dio cogita scrive e compone Se stesso... Guardiana e più evoluta Natura la qual compone ogni pensiero immateriale al tempo così narrato. E quando dall'apparente sogno mi sono destato dal pensiero ammirato e alto nel cielo osservato in attesa di essere enunciato ci siamo guardati e capiti nel compito del divenire qual dovuta grammatica da comporre... per il principio di cui la Vita... Ed a ogni cacciatore della Storia cui domina, almeno così dicono, più saggia

e retta Parola camminare e strisciare nel cimitero cui riposta medito cotal Invisibile Universo e con lui il Dio annunciato...

Infatti colto da spavento non ho proseguito il cammino ma ho dormito in un fienile quella notte... dopo il Pensiero ammirato per l'intero giorno e con Lui la meraviglia del Creato nella comprensione dell'invisibile celato agli occhi abdicato all'Intelligibile Anima-Mundi enunciare la vita e con essa ogni più retta grammatica... e prendere appunti di cotal meraviglioso invisibile 'enunciato' come un 'geroglifico' di una diversa e più concreta Dimensione conferire più duratura e profonda... certezza...

E quando appoggiavi con ugual gesto antico il fossile antico sui libri, medesimo di quando alzai i fogli sparsi di una complessa e articolata grammatica di vita..., ritrovavi quello che un tempo furono appunti disordinati (di cui avete letto breve e pur vero Frammento), forse ora che li osservo... sono più vecchio... più saggio.

Intanto le guerre sono passate come bufere portata da uno strano Dio... un'altra dovrà arrivare. Come un temporale, come un terremoto, dove tutto appare precario: come la vita in balia di un elemento, come una parola in balia di una virgola. Come una strofa in balia di una rima strana.

Così, anche se il discorso può sembrare in apparenza retto, saggio, di. irremovibile e saldo principio, in realtà basta una punteggiatura sconnessa per mortificare anche la più bella preghiera di un Dio sceso su questa terra con l'immagine riflessa e nascosta di ciò che appare ma non è sua poesia... (in quanto la Sua degradata ad incompiuta e 'povera natura' almeno così si tramanda il Verbo).

Nel poema di questi luoghi, imparai, alla fine quello che fu il terrore della terra e dell'uomo, che convergono e si abbracciano in un saluto nominato guerra. Imparai a riconoscere le virgole e i punti, quelli interrogativi... e quelli esclamativi. Gli accenti, le parentesi, gli asterischi, le parole argute strette fra virgolette, come monumenti eretti alla vita.

E' la grammatica della vita, sempre più complessa, sempre più difficile.

Un tempo era tutto molto più semplice più povero. Non vi erano gli innumerevoli 'punti discorsivi' di una grammatica asterisco di un ricordo o formula sacra, che appariva, sì povera, ma senza la sua geografia.

Fatti narrati e conservati.

La storia conservata era della stessa o peggiore ferocia, ma le sottigliezze grammaticali, come complesse trame dialettiche o diplomatiche non vi dimoravano.

Ricordi quei rotoli..., papiri, incisioni, i loro principi... le loro visioni?

Fors'anche illusioni!

Certo che la vita se pur semplice, era complessa nelle preghiere... nei riti. Se pur semplice nella scrittura, geroglifico o disegno senza alcuna punteggiatura, complessa nella mitologia, di un Dio passato e narrato su di un ...rigo..., su di un papiro.

Inciso su una stele come un sogno antico.

Se pur semplice e dura questa vita è figlia della sua natura.

Tutti abbiamo provato ad imprigionarla dentro una 'parola', ad immortalarla come sogno antico..., ad incastrarla fra una virgola e un punto interrogativo.

A decifrarla e narrarla su una pagina... su un libro.

Ora il tempo ha fatto la sua comparsa, ha lasciato la sua impronta.

Ha scritto la sua pagina.

Tutto è iniziato con una 'parola', e poi un punto. Poi è proseguito con un aggettivo, forse un po' più lungo, di quel termine che... sì... poteva apparire muto e incompiuto.

L'aggettivo più compiuto è stato qua e là interrotto da una virgola... poi da un punto. E l'intero discorso, iniziato con una parola, ha mutato la sua corsa, il passo, il minuto. L'ora e l'intero giorno.

Forse la prima parola detta, prima dell'intera vicenda, conteneva tutto il componimento (ancora non espresso).

Il principio del libro su cui fondarono l'intera parola di un Dio che vuole ogni uomo uguale e libero dinanzi al suo perdono divenuto martirio.

Poi il discorso interpretato di quel verbo, si è fatto più complesso, da come è apparso... nella sua parola. L'intero evento ha assunto un diverso componimento. E la parola semplice e composta, ha assunto una diversa interpretazione. La punteggiatura e la grammatica della vita ha scomposto la parola ed il pensiero... in un Primo e Secondo Dio, in un primo e altro uomo.

Blasfema eresia.

Bestemmia antica.

Tutto il nostro pensiero detto e non detto, dettato da un Dio al suo popolo eletto, non può contenere il seme o il punto di questo grande disappunto che divide l'uomo in essere superiore e inferiore.

Ecco, così, la grammatica della vita: la virgola e il punto che frammentano l'uomo e la sua natura, ma certo non è geografia della sua parola, Primo Dio... senza quella strofa.

L'uomo e la sua Natura.

Di una sola parola che urlò lo stupore, come l'animale, amico astuto, compose l'intero discorso, mentre l'urlo rimase muto e senza più voce.

Forse è proprio per questo che penso a quella natura che ora in silenzio mi scruta: lei ha scritto la sua storia, muta per l'intera ora. Solo nell'ultimo minuto ho capito dove risiede la Prima Parola, il Creatore muto che mai ha scritto il nostro libro arguto.

Il resto della grammatica la osservo in ogni momento.

Non è certo quella prima parola.

L'ho vista un giorno in cima da un albero, sembrava un punto esclamativo.

Il discorso era lungo e contorto.

La pagina una lunga tortura, stanco componevo la mia prima rima.

Attraversavo fiumi senza lacrime e domani, con solo le ossa poggiate sui letti, torrenti stanchi senza più sole tra le dita.

Attraversavo case come corpi sventrati, un terremoto a scuotere l'eterno sonno di una parola divenuta urlo. La punteggiatura a dettare o decidere la ragione, il principio o la fine di quella sola parola.

Quella grammatica, non certo la natura, ho visto, mentre attraversavo una delle tante pagine di questo difficile libro.

Come ho detto, il punto esclamativo l'ho visto un giorno.... forse un mattino. Era appeso fra gli alberi in compagnia dei rami, con il volto sulle mani. Tenuto ben stretto con la corda, dritto pendeva senza sorriso. Le mani aggrappate in un ultimo grido muto, quando la parola gli era morta all'improvviso, e l'urlo soffocato è divenuto rantolo, solo l'istinto è sopravvissuto per chiedere motivo del suo peccato, di quel linciaggio consumato.

Gli occhi inchiodati al cielo, l'urlo fra le mani. Spalancati come due sassi bianchi scagliati contro un Dio assurdo, nascosto muto nell'azzurro, riflesso del suo occhio venato di rosso, specchio della fine quando solo il sangue versa l'inchiostro per la grammatica di quella frase detta un giorno sul far del mattino e morta all'imbrunire...

Sangue denso come l'inchiostro, rosso come il sole che scrive la sua preghiera in una pagina di storia con in fondo una parola ed... un punto esclamativo! A descrivere l'orrore... e il contorno.

Ora so come leggere questa frase, questa pagina, senza quel punto esclamativo forse avrei frainteso oppure sottovalutato l'intero senso del Creato. Ma l'esclamazione finale mi fa comprendere la paura che ora debbo avere, e cercare di non perdere l'intero filo del discorso nella geografia della grammatica... della vita.

Perché quel punto esclamativo incontrato quel giorno mi fa riflettere l'orrore dell'intera loro Creazione.

Proseguo..., il passo indeciso, come chi deve.

Le gambe mi dolgono nel tratto scomposto, come se l'uomo impiccato quel giorno si voglia svegliare lo stesso mio mattino, e guardare il mondo con un occhio diverso e senza quel respiro affannato che sa di martirio.

Come se volesse scrivere la parola, la pagina e l'intero libro con un diverso principio, senza quell'ortica... quella corona di spine.

Come se volesse riscrivere l'intero componimento con una diversa fine.

Con un'altra grammatica in questo dire.

Ma è scrittura di vita, e questa è la storia del *Libro Grande...*, che lento ho composto... lungo il mio e suo cammino.

Giacché all'artico mutismo' (et anche principio) ho abdicato un sogno smarrito e nutrito da un sapere cui rinnego e riscivo un passo più evoluto. Sono tornato e fuggito quale lupo smarrito ai 'passi' regrediti dell'Opera composta per scorgere la Storia evoluta rinnegare la sua stessa Natura... (nella paradossale ortodossa e teologica nuova et antica scienza evoluta). E se la brughiera un 'divenire' di ciò che eravamo e poi incamminati a piè veloce ancorati, tornati in verità, taciuti fantasmi incompiuti. Debbo rivedere quanto dalla scienza o uguale teologica sapienza espresso e troppo spesso comandato, dividere e comporre confine (nella geografia della parola dicon cresciuta) fra peccato e divino martirio, circa 'mistero' e Spirito disceso, negato e braccato nel materiale intento, narrare l'errore nel limite di quanto taciuto e incompreso, simmetria di una diversa dimensione. E se i secoli si narrano 'evoluti' divisi fra una mitologia cresciuta e combattuta fra un pagano-sciamano e ortodosso verbo dall'alchemico incompiuto in nuovo atomo cresciuto, il mistero, per il vero, regna sovrano costante e con invisibile lingua incompresa della quale ammetto, nell'Eresia che scrive e svela se stessa, l'antico' Primo Pensiero immune alla progredita scienza e più consono ai

Dèmoni e Dèi di una Terra giammai detta... Ed anche se così fu come è stato, ammetto che mai vi fu peccato, solo limite della comprensione scritta alla parola circoscritta e mai rivelata. O peggio ancora, nella scrittura tramandata quale terapeutico manuale, e dotta, quantunque Cartesiana meccanica evoluta, la quale per il vero, ha commesso e commette ogni giorno l'imperfetta sua Opera... accompagnata all'evoluzione della dottrina cresciuta. Lo Spirito Primo Eretico frammento, dualismo giammai nel paradosso della contraddizione costretto, compone ogni giorno la *perfetta equazione* di cui sa cogliere vedere e comprendere occhio muto voce di Dio, primo al Creato non svelato, Simmetrico Sogno immune alla prigione della parola braccata esiliata e perseguitata, contemplare l'immortale sua Natura... verità taciuta e dalla parola crocefissa...

Così d'incanto ad ugual intento tornati o precipitati (giacché nel momento in cui scrivo un tellurico mistero e Abisso interrompere *decimo* e *undicesimo* intento braccato.... Per la cronaca o solo imperfetta Storia il Cile dal Pacifico mare ha condiviso onda e scossa all' 'onda' circoscritta... nel progresso della crosta geologia di vita senza Spirito o Anima in libera pretesa...) principio di cui il motivo alla nuova edizione costretto ed all'Indice esiliato coniugare primo mistero e Dio, negazione del Nulla scorto braccato e dall'acqua nato.... E ripetere ugual immutato antico intento per rinnovare il mistero giacché *Nulla* vedono di ciò all'umano costretto comporre secolare intento e con evoluto ingegno, abdicato all'occhio artificiale (Polifemo di un simmetrico Viaggio nella mitologia cresciuto), di chi pensa tutto sovrintendere e nulla, per il vero, comprendere... e minimamente intendere... del *Nulla* scorto da cui nata la Parola (ora) urlata o solo dalla bestia.... ripetuta... Giacché per tal rigo e Rima quell'occhio non essere l'Omero della Poesia cui governare il Sentiero della vita, con cui raccontare la parola cresciuta e dall'invisibile *Nulla* evoluta....

Nessuno e Nulla io sono...
Tu che Nulla vedi ed imprigioni
Ed alla caverna riponi e componi
Nella dimensione vissuta e scorta
Parola dispensata e dicono evoluta...
Nulla urla e ordini
Comandi e imponi
Nulla alla caverna scorgi
Quanto della verità detta
Tornare alla prigione della Parola
Ordinare dottrina...
Rima perseguitata...
Nulla io sono

Nessuno scorgi giacché questo l'antico nome...
Tutto che componi
Il Nulla della materiale parola detta...
Per sempre scorta... e mai contraddetta
Ortodossa ed immutata pretesa
Nulla ti saluta...

Presso gli antichi popoli Indoeuropei l'idea di negazione nacque proprio dall'esperienza dell'oscurità delle acque notturne. In quei tempi si credeva che le ore buie della notte fossero provocate dal concludersi del periodo di moto dell'oceano luminoso e dal giungere intorno alla terra dell'oceano di acque tenebrose.

E così, durante la notte, alla domanda che cosa si vede?, la risposta non poteva che essere - si vede solo NA, acqua. Tale risposta equivaleva ad affermare - NON SI VEDE -.

La non visibilità e quindi il mancato riconoscimento di alcunché nel profondo delle acque, si riproponeva in presenza della nebbia che, essendo originata dall'evaporazione dell'acqua fu chiamata NABHA, ovvero simile, Bha, all'acqua Na. Anche con la nebbia pertanto, dire - vedo NA, acqua, - equivaleva a dire NON VEDO. E fu per questa ragione che il fonema NA, simbolo INDOEUROPEO dell'acqua diventò l'avverbio di NEGAZIONE - NO, NON...

La notte, teatro delle apparizioni, veicolo degli esseri celesti e infernali, era anche lo scenario cupo in cui scorrevano attraverso il cielo i messaggi rossastri che annunciavano il sangue delle battaglie di opposti principi... Questi segni, da velocissimi asteroidi alla luna rossa, alle stelle estemporanee e fuggitive, avevano una loro gerarchia nella potenza del messaggio, del simbolo, con un crescendo che toccava la punta più alta nel chiarore diffuso e forte dell'aurora boreale. Fenomeno ai quei tempi astronomicamente inspiegato, esso costituiva la violenza più temuta all'ordine naturale delle cose: una luce larga che quasi trasformava la notte in giorno, capovolgendo la sequenza usuale che nello scorrere del Tempo alternava la luce al buio....

(Ragion per cui con rinnovato Spirito ed evoluti dalle acque notturne nuova ed antica Parola illuminare, o al contrario, oscurare ragione e sentimento, in ugual ed inspiegabile evento tracciare geroglifico o verbo dimensione visibile di Dio; e nel paradosso qui enunciato, giacché da Uno in codesto undicesimo o undicesima ora evolviamo verso il negativo dell'opera dal Nulla sorta, procedere retti nella direzione Sentiero del Tempo (cui la carrozza condividiamo con altri et illustri ugualmente perseguitati et innominati personaggi) ed in apparente involuzione, perché parte del Mistero scorto nella dimensione avvistata contiene di per se una 'verità' in seguito negata... dall'umano et evoluto ingegno che come detto tutto vede e presiede.... Proseguiamo in questo difficile intento e narriamo....)

... I chierici vedevano in essa l'annuncio dell'imminente 'giorno del Signore', il giorno per eccellenza, quello che con la sua forza sacrale avrebbe vinto la malvagità degli uomini nell'estremo confronto tra la luce e le tenebre....

(...Ecco quindi tornati all'equazione posta all'inizio della presente (undicesima) ora, il germe 'manicheo' condurre comandare e imporre segreto Primo incompreso intento di ciò che fu è e sarà Parola... Ciò che comunque sia diverrà Memoria condivisa (oppure negata e perseguitata)... Ciò che sarà la comune (loro...) lingua grammatica della retta via. E' un difficile 'passo' signori! La Neve nell'Eretico ricordo sovrintendere codesto Pensiero Sogno Intento... o incontro... ad un faggio pregato. La neve imbiancò il mio e suo sudario... Casuale e meccanico ingegno di una luce nel doppio e fisico intento...ammirata... Rimembriamo antico e Primo Dio comunque privo di Parola... Punizione per chi solo l'ha udita dai rami nata. Sacrificio per chi parla con il vento. Terapia per chi saluta l'alba e discute con il tramonto la parola nata braccata e sepolta. Negazione per chi ha imparato di nuovo la parola esiliata o solo scrutata e da nessuno udita... Persecuzione per questa Chiesa senza altare e giusto confessore braccare coscienza troppo antica abdicata a materiale ed inutile deleteria velenosa sostanza... Ed infine 'la forca' ai rami appesa a chi nella foglia al ramo e all'Albero scorge la vita di un intero Universo crocefissa... e sempre rinata chi perseguitato esiliato umiliato deriso e ingannato...ed ad un ramo impiccato...)

... Come il giorno poteva irrompere nella notte, ed era l'incrinatura più temuta nelle leggi del mondo, così la notte – ed avveniva spesso – sorgere improvvisa nel mezzo della giornata, quando si verificano le eclissi di sole (o altri invisibili eventi...).

(Ed ecco apparire antica ed immutata frattura, Primo e Secondo Dio... narrato pregato svelato interpretato e dalla comune Scienza condiviso... in quanto un Dèmone combattuto perseguitato braccato e poi confinato in moderna disciplina ove l'arte e la vita per sempre smarrita... Ove ogni verità per sempre negata... Ove la tortura uguale e più feroce di pria come detto nell'ortodossa e materiale dottrina cui l'esilio costretto in questa e futura ora in cui il sacrificio mia sola avventura.... Ai posteri la verità mirata e taciuta metafisica evoluta e nella matematica tradotta...)

... Il santo vescovo di Arles in Francia, Cesario, combatté vigorosamente le pratiche del Pagani e dei cristiani ancora legati ad esse... nel VI secolo... Quei culti, infatti, intrisi di naturale... naturalismo, allora conservavano un vigore stupefacente, soprattutto in quei luoghi ove la Natura regnava incontrastata e ove gli uomini adoravano (come me alla passata presente e futura Opera per sempre svelata) rocce, sorgenti, montagne, tutte le forme in cui (Madre) Natura manifesta la sua indubbia forza e vitalità principio di Vita....

....I riti notturni di antica origine pagana avevano luogo nella desolazione squallida delle brughiere ed in esse si aggiravano inquieti gli Spiriti di quelli che erano morti nell'infanzia, o erano stati assassinati, o erano, comunque sia, infelici per una vita non completamente goduta.

Diremmo più compitamente, confinati...(parola dal Nulla evoluta)...

Di quei luoghi ed altri luoghi composti da Spiriti esiliati o rinati composti dalle Anime dei morti...

(Ed al negativo circoscritto del 'nuovo passo' compiuto (ri)comporre antica Simmetria, in quanto con essa proviamo svelare l'Invisibile e simmetrico Universo scorto all'occhio composto

Natura pregata per ogni foglia ammirata... Sì, certo... antico e superstizioso principio, ma abituato a vedere scorgere e contemplare, nel paradosso evoluto, quanto ora negato e sottratto alla Spirito di un Sé privato e alla materia costretto tradotto ed in ultimo svelato... per vero e solo creato... Trattengo lacrima quanto da loro recitato... Ecco come ben leggete il 'manicheo rivelato' dettare antico fondamento e nella Rima, quale simmetria precedente alla vita, comporre (eretico) verbo... dalla Parola costretto in quanto enunciato dal Nulla nato.... Codesto asimmetrico Creato...)

Dobbiamo altresì ricordarci (quasi per mantenere retta la via quasi per imporre evoluta parola per chi privo di pensiero intento e via... ma ultima o prima parola taciuta comporre gelido o caldo intento), che il grande periodo di glaciazione del Magdaleniano durato fino a 18.000 anni fa comportò nei nostri antenati tutta una serie di mutamenti. Ciò che è interessante rilevare come in qualche maniera le parole o solo alcuni vocaboli dipendessero direttamente dalla struttura anatomica dell'uomo primitivo, e in maniera specifica, dalla formazione e posizione della sua laringe (*simmetricamente rileviamo come la struttura anatomica presiedere dimensione più o meno compiuta della parola o più esattamente sovrintendere, così come l'umano ingegno e intelletto presiedere e sovrintendere ogni materiale ed invisibile intento all'occhio scrutato e composto, e nella dimensione storica di appartenenza cui il cervello evoluto, tradotto e coniugato. Certamente nella dimensione, se pur evoluta, per sempre ad ugual senso e natura vissuta. Traduco con retto ingegno. La Dimensione procacciatrice di vita dalla Spirale nata e dall'Universo composta, e come narrato, sovente ammirato dall'alba ai nostri giorni scrutato o pregato, sempre nel 'verbo' di una matematica dimensione accertata, quindi, come l'anatomia del corpo 'sovrintendere' sviluppo e capacità nell'intento della parola dall'intelligenza (indistintamente nella Natura) nata, quale naturale crescita, sempre però circoscritta all'anatomica materia. 'Carne' che se pur detta pensa cerca, e molto o troppo spesso, nella 'meccanica' dimensione e 'visione' 'cogitata' ed inventa... in ultimo come in principio, spiega e nega... ma sempre alla dimensione della parola costretta...).*

In dipendenza da questo fatto 'anatomico' sono nati i primi suoni vocali.

Parallelamente a questo dato di fatto possiamo formulare alcune ipotesi da cui ne deriva la capacità di espressione conseguente all'emissione di suoni propria dell'uomo quale essere vivente, cioè la volontà di esprimere qualcosa, capacità innata che segue di pari passo la sua formazione, dalla pubertà alla vecchiaia. Queste fasi sono analoghe allo sviluppo dell'uomo stesso da quando carponi ha imparato a procedere su due arti, e poi a camminare. Ancor prima infatti strisciava e poi volava... Questo modo di procedere nello studio della 'crescita' porta a delle interessanti simmetrie.

Ma che cos'è esattamente il concetto di simmetria?

Nel linguaggio corrente il termine ha due significati diversi.

Il primo è vago e corrisponde alla eleganza delle proporzioni, il secondo, più preciso, si riferisce alla ripetizione di motivi in una forma.

E' questo secondo aspetto che interessa il matematico.

Il corpo umano ha simmetria bilaterale: non si può distinguere un individuo dalla sua immagine in uno specchio, perché la metà destra e sinistra di un corpo sono sovrapponibili. Una stella di mare con cinque bracci identici comprende cinque assi di simmetria. Un fiocco di neve possiede sei assi di simmetria.

Allo scopo di definire esattamente l'essenza della simmetria, i matematici si interessano non solo alla forma degli oggetti simmetrici, quanto alle trasformazioni che si possono far loro subire.

Supponiamo di presentare ad una persona una stella di mare perfettamente simmetrica posata su un tavolo, poi mentre il soggetto guarda altrove, ruotiamo la stella di mare di un quinto di giro. La persona interrogata non saprà decidere se la stella è stata ruotata o no. Queste trasformazioni lasciano la stella immutata e formano un insieme chiamato gruppo.

(Simmetria e realtà, I quaderni le Scienze)

Ora fermiamoci un istante e torniamo alla consonante - N - nelle origini delle lingue Indoeuropee. Ci accorgiamo che anche in cinese è attestata una relazione tra l'idea di negazione e il linguaggio di - oscurità - delle acque profonde. Invece con la radice - AN - , respirare, l'indoeuropeo diede vita a molti termini in cui il soffio delle acque esprimeva energia e creatività, NAK - il moto curvilineo delle acque, NAKTA- (moto di rotazione dell'acqua) notte. - NAKTA -, notte, si trova frequentemente nel rg veda. Lo stretto legame fra la notte e le acque cosmiche è sottolineato molto chiaramente.

Ora facciamo un balzo in avanti e andiamo al quotidiano 'La Repubblica' di sabato '12 agosto 2006', a pagina 27, leggiamo: 'nasce il più grande dei telescopi, l'occhio più grande del mondo è targato Europa, l'Extremely Large telescope pronto per il 2015: vorremmo capire come è fatto quel 25% di materia oscura dell'universo che non riusciamo a vedere'...

Ebbene siamo arrivati alla data miracolosa della la scienza e la comprensione di ciò che si vede e ciò che, pur 'in essere' alla frequenza della nostra Dimensione possiamo solo calcolarne presenza energia moto forma consistenza e specifica appartenenza che la distingue dagli altri oggetti cui siamo abituanti a considerare tali in una specifica classificazione cosmica, una sorta di genetica la quale, al pari degli esseri viventi e non, possiamo classificare studiare e datarne genesi e progressiva evoluzione. Questo per ogni cosa che appartiene alla Natura terrena e celeste, ricca, o al contrario, povera di mondo o Universo. Sono passati anni dalla prima edizione sgrammaticata scomposta disordinata di codesto 'Viaggio' ma di cui, mio fermo

proposito, rintracciarne ed evidenziarne il contenuto riflesso in una evoluzione personale, mostrando soprattutto crescite e regressi del (mio ed altrui) Sé alla data della prima stesura di questo materiale, il quale non voglio e devo cestinare. Ragion per cui anche il 'linguaggio culturale' (con orrore riflesso nel sociale... un po' ciò che avveniva nei campi di sterminio....), come poco fa detto, ha una sua genesi, e questo aspetto appartenente alla 'materia oscura' dell'uomo va analizzato descritto raccontato in ogni possibile dinamica e forma, in quanto non è un fenomeno cosmico, ma una prerogativa confacente alla genesi del male... parente della persecuzione. Ed, al contrario del meccanico operare di cui sono giornalmente e costantemente vittima preferita, rendere vivo uniforme ed aprirlo alla spirale evolutiva della vita. In quanto questo il solo modo per combattere la stupidità subita dalla mattina alla sera! Quindi sono passati alcuni anni (luce) e con mio piacere e in tono sicuramente più serio, non perché talvolta mi lascio andare ad una forma espressiva poco accademica, al contrario, la Rima sovente adoperata è Genesi di una specifica linea evolutiva simmetrica all'avventura della vita, la quale oggi come ieri ugualmente priva di ogni celeste e certa per quanto terrena crescita, nella certezza del contrario, mi ha destinato (secoli fa') e riservato (immutati secoli e anni luce trascorsi ignari della fisica del Tempo immuni dalla logica da cui l'Universo nato) amare sorprese lungo il Sentiero (quindi esprimersi così come fu ed è - per taluni Eretici poeti pittori e taciuti scienziati arguti - anni luce trascorsi per ugual Sentieri immutati e rinnovati in boschi e selve della Memoria - quale conferma della Storia). Sorprese e disgusto di cui provo, con tutta l'amarrezza che mi accompagna, solo in parte a descrivere narrare raccontare... per quanto assurde esse apparvero ed appaiono (in quanto pur vero la luce impiegare Tempo da una Regione all'altra dell'Infinito e Spirituale Tempo...) (la simmetria del campo di sterminio non certo esagerata giacché la logica uguale o forse peggiore in quanto i modi e mezzi sicuramente più evoluti nell'invisibile 'tortura' di ogni giorno arrecata, e per il vero con quelle Anime ancora non ho parlato, per ora, come loro, solo tribolato). Per quanto ingiuste terribili ed a cui, oramai da anni, sono soggetto e in qualche maniera assuefatto (si badi bene! Per nessun torto reato o danno arrecato, ma condizione gratuita a cui fui costretto e devo sottostare nell'attuale ed identico tempo immutato in 'italico suolo civilizzato'..., e signori miei..., se questo non è medioevo o ancor peggio pazzia, par giusto nominarla con il solo nome all'idiota negato

destino di altri e più retti Spiriti solo chi pensa l'opera sua evoluta e compiuta; a lui, per il vero, nel girone di codesta vita solo la Rima antica può far compagnia, Memoria di chi ha subito ugual condizione di vita...). E se il linguaggio deve essere più specifico visto che siamo arrivati al 'telescopico' evento annunciato condizione dell'evoluto creato, la tortura all'Anima riservata è una umiliazione per chi la subisce, ma sicuramente peggiore per chi la infligge al telescopio 'enunciato' certa equazione di invisibile creato. Provo, infatti, una invisibile ed oscura vergogna per gli aguzzini e carnefici di secolare memoria, e se qualcuno pensa e cogita tale intento nella geologica umana cultura fenomeno superato, posso testimoniar entro codesto limitato confino regnare falsità ed ipocrisia al teatro della quotidiana vita addobbata recitata ugualmente e magnificamente, dicono, edificata. In quanto consiglio all'ortodosso ingegno abbandonare l'umano intento e dedicarsi al secolare braccio e tribunale cui stratificarono Storia & Natura al piatto mare dell'immutata ora. Ebbene, anche se ciò non ha e potrà avere valore alcuno, la Memoria di cui mi sono fatto artefice e strumento (di un più certo e valido Dio ed intento) anche attraverso altre forme confacenti alla comunicazione, deve essere sempre sollecitata e narrata quale verità *braccata e taciuta*. Sovente nelle Rime Poesie ed altri illustri interventi adopero siffatti vocaboli, non certo per suscitare compassione o al contrario ammirazione (sempre negata), giacché ciò che scrivo con maggior sofferenza ed anche diletto, in quanto l'Indice della cultura mai scomparso dalla biblioteca della Storia e con essa della Memoria, è monitorato dall' 'invisibile' ed 'oscuro' aguzzino (mitologico 'Polifemico' intento) il quale anche nella personale gestione dei miei 'blog' accorto custode della (mia e sua) Coscienza (così come fu il e un... tempo...). Certo per ovviare prevenire e sovrintendere alla malafede della dubbia sua natura di cui distribuisce pane quotidiano alla mensa cui non posso e debbo partecipare (abominio precedente allo sterminio... culturale e poi fisico giacché mai si deve partecipare alla limitata natura del 'male'...), sicché l'occhio satellitare deve sempre e comunque sia vigilare e scrutare affinché ogni verità non venga mai detta tantomeno distribuita nella logica cui vorrebbe distinguersi come magnifico e evoluto... signore... Il linguaggio con cui gli Eretici nella nebbia del libero arbitrio perseguitato, doveva e deve essere apostrofato... rimato e rassegnato, in quanto la verità anche in Rima giammai gradita... Alla cattiva coscienza della persecuzione

taglieggiamento di ogni giorno, privandomi per il vero, di ogni forma di sostentamento. Tale martirio e sofferenza non fu, e per quanto ne sappia, riservata, neppure ai peggiori criminali della Storia, per cui deduco, anche se l'impegno di codesto personaggio fa della tortura il pane sacro con cui condire saporito banchetto per altri dubbi e materiali intenti, di certo ogni Verità nemica del suo ed altrui Principio con cui associato nell'edificare ogni forma nominata impropriamente vita... La Saggezza nemica dell'Intento. L'Intelligenza il maggior 'mostro' cui codesto custode combatte ogni ora e dì nel dubbio e remoto tempo e secolo... della grammatica così distribuita comandata e (orrore degli orrori) insegnata. Doti le quali pubblicamente decanta difende persegue propaga e di cui in ultimo si vanta, non fosse proprio lui, come chi fu ed è custode di un più atroce martirio alla croce costretto, custode del male confuso per bene... Tale martirio da anni imposto nei secoli narrato e distribuito deve essere ricordato quale persecuzione senza colpa e testimone a poter raccogliere verità taciuta, in quanto come dicevo, tal verità non è concessa alla pubblica mensa ove l'occhio di 'Orwelliana' memoria gode e brinda per altri lieti e più graditi frutti. Potrà sembrare assurdo ciò che viene detto e scritto ma Dio è testimone di quanto ogni giorno subito. Dio solo testimone del martirio cui Polifemo diletta balocca allietta ed in ultimo destina la (triste) ora o Secondo che sia. Giacché escogita ogni inganno per barattare il vero con il falso... ed il falso per il vero; non è certo il miracolo di quel pover'uomo che con poco sfamò una più numerosa mensa, forse più consona all'opera del materiale suo nemico che ad una croce saziò l'agnello di una diversa mèta per il popolo condita. Questo il vero mestiere del 'paladino' nominato, la mafia conosciuta è un nulla di fronte codesta creatura in quanto posso ben affermare che lui (primo paladino) indiscusso principio, il 'boss' solo una suo 'pupo' allietare la giostra alla mensa con cui allietta e conia moneta. Chi per il vero l'abbia partorita è sicuramente il peggior nemico della Fede dello Spirito della Coscienza e Conoscenza nonché della Scienza e di ogni retta ed onesta via del creato, il quale Padrino testè nominato prova un certo rimorso nell'ultimo breve enunciato nella gabbia esposto: 'a noi solo il tele-comando o la triste manovalanza i tempi son maturi affinché anche onesti e benvenuti mafiosi possano godere di codesti trastulli al circo di stato e comandare numeri più evoluti per ogni spettacolo offerto prima della dovuta pensione all'"albergo' cui destinati'. Il suolo di italica memoria non me voglia se rimembro l'atroce tortura subita

giacché dopo verrà nominato un evoluto Dottore (...di stato... giacché il boss a miglior 'pensione' destinato) il quale assieme allo Notaro compiranno l'Opera cui abdicato il piccolo e falso (di quanto) Creato... Giacché chi dispensa e si allietta sulle tavole altrui come fossero pani della propria fatica ha in cuore e nello spirito un principio a me sempre nemico. Per sempre nemico questo principio che permette alla dubbia sua intelligenza asservita dal progresso di poter gestire l'altrui vita, nessun principio governa siffatta mente, ma solo l'istinto di chi vuol privare della ragione accompagnata alla verità lo Spirito non certo sconfitto. Il male governa e apostrofa così la mia (ed altrui) vita, il male perseguita e ruba, il male spia e confonde, il male... esiste...!!

La breve o lunga ripetitiva premessa (al 'telescopico' evento annunciato) per svelare e narrare la 'materia oscura' agognata, per il vero, nello Spirito braccato e torturato comporre l'invisibile ed Oscura Opera (mia) giacché ne assaporo il principio riflesso in ogni 'evento' manifesto e non..., dal visibile scrutato. 'Materia' la quale sempre ha governato governa ed aiutato l'Anima ed il corpo fiaccato e braccato al Parlamento di un più giusto onesto democratico e sano principio, e da loro, quale Dèmone cacciato (forse come dicevo, Salieri non gradisce la Rima, al veleno della sua ora la corte aspetta osanna e brama la 'luce' dall'oscurità donde la 'materia oscura' della dubbia scienza... cui votato... scrutar l'altrui e più certo Creato!). Cosicché, ben venga codesto telescopio, a narrarlo è Giordano o Galileo (ed altri 'invisibili ed oscuri' ospiti), certamente sarà un ottimo articolo e mèta con cui anticipare il banchetto della Scienza. Ma sappino loro Signori che cotal triste 'materia' tanto braccata ed anche enunciata è compagna, in verità, di ogni umano materiale e più triste intento. Quella, da loro Signori cercata, al passo del Planetario sentiero braccato cui destino il riposo dell'umile ed antica ora cui costretto l'esilio detto senza il telescopio quale indubbio traguardo agognato, è frutto di una retta e più saggia equazione ed Eretica enunciazione che sia, in quanto l'UNO' raggiunto nella *fisica* della vita è pressoché sconfitto dal 'MENO UNO' di codesto triste calvario con cui lo 'ZERO' torna monolitico ed immutato *metafisico* principio assoluto quale negazione dell'umano intento dimensione e parola; cosicché lo sforzo 'NULLO' per chi non sa scorgere 'materia oscura' della dubbia sua natura... e lo Spirito tortura. E' proprio quello che cerca invisibile fino ai confini: profondi Abissi incompresi e sospesi nel Sé perseguitato... di altre e certe Dimensioni narrare la vita sconfitta, testimoniare verità taciuta. E nello sforzo

vedrai un uomo solo camminare passo antico Rima perseguitata e 'materia oscura' braccata. 'Primo Dio' prima dell'Universo prima del Tempo prima dello Spazio svelare lo ZERO cui nata la parola...(giacché la luce impiega spazio e tempo a compiere l'Opera e la Rima tornare ad ugual ed immutata per quanto invisibile via...).

Un occhio sulla nostra galassia, come il nostro migliaia di anni fa', quindi la simmetria matematica può essere applicata, ma non solo: 'La via Lattea è la galassia per antonomasia, cioè la galassia di cui fa parte il sole. Si stima che contenga almeno $2 \cdot 10^{11}$ (elevato all'11cesima) di stelle; si ipotizza però che una parte preponderante della materia di cui essa è costituita non sia direttamente osservabile (materia oscura). L'intera via Lattea è dotata di un moto di rotazione intorno ad un asse, passante per il centro galattico e viene considerata come una galassia spirale normale'.

Per rendere la simmetria ancor più chiara e ricondurla alla struttura della coscienza e quindi del linguaggio, su cui disquisivo prima, cerco di approfondire...

Fin dagli anni 60, alcuni scienziati hanno ipotizzato che le comete, e gli altri residui della formazione del sistema solare, abbiano arricchito la Terra di molecole d'acqua e di vari gas, permettendo la formazione dell'atmosfera e degli oceani che rendono abitabile il nostro pianeta. Un numero crescente di studiosi compreso il nostro gruppo dell'Astrochemistry Laboratory, presso la Nasa, ritiene ora che anche alcune importanti - materie prime - necessarie per la comparsa della vita siano giunte dallo spazio. Alcune di queste molecole organiche extraterrestri formavano capsule porose che potrebbero aver ospitato i primi processi cellulari.

In questo scenario, le premesse per la comparsa della vita furono poste oltre quattro miliardi di anni fa, quando una nube interstellare fredda e oscura collassò nel disco rotante di gas e polvere caldissimi che diede origine al sistema solare. La Terra condensò poco tempo dopo il sole, circa 4,5 miliardi di anni fa, e si è a lungo ritenuto che l'acqua e gli ingredienti della vita fossero presenti sul nostro pianeta fin dagli inizi. Oggi però, molti scienziati suppongono che la terra primordiale fosse calda, secca e sterile. Via, via che le nuove ricerche inducono a ritardare il momento in cui la terra divenne abitabile, altre scoperte svelano indizi sempre più antichi di forme viventi. I microfossili rinvenuti in antiche rocce dell'Australia e del Sudafrica dimostrano che la vita sulla terra era certamente fiorente 3,5 miliardi di anni fa. Rocce ancora più antiche della Groenlandia, risalenti a 3,9 miliardi di anni fa', contengono impronte isotopiche del carbonio che possono essere state lasciate solo da organismi viventi.

(Dallo spazio le molecole della vita, Le Scienze)

“NEL NOSTRO CONTESTO, LA PAROLA GRUPPO NON HA SOLO IL SIGNIFICATO DI RAGGRUPPAMENTO, VALE A DIRE INSIEME DI TRASFORMAZIONI. ESSA SI RIFERISCE A PROPRIETA' MATEMATICHE DELLE TRASFORMAZIONI”

(assunto 1)

Allora ne consegue che il gruppo (- E -) (lo chiameremo - E - come espressione quale manifestazione estrinseca di sentimenti, pensieri, parole, frasi, con cui esprimere un concetto. La struttura dei significanti attraverso i quali viene trasmesso un contenuto. Simmetricamente in matematica una successione di simboli indicanti il risultato di un numero finito di operazioni da eseguire su quantità note o incognite numeriche, espressioni numeriche, o letterali... espressioni letterali. A seconda del tipo degli operandi e degli operatori, l'espressione si dice razionale, irrazionale, algebrica, differenziale.) a cui appartiene la consonante - N - (come abbiamo visto nel testo di Rendich) contiene in sé delle capacità di combinazioni nel panorama fonetico in cui risiede il principio della parola. Ugual similitudine che esamineremo di seguito con la musica: N acqua, AN avvio, NA no, non NAK, moto curvilineo delle acque, NAK notte, NAKTA moto di rotazione compiuto dalle acque, notte. NABHA nebbia, Nada fiume, NAKA firmamento.

...Buiò...

...Tanti raccolti piccoli piccoli...

Freddo. Gamba di me ha male di fuoco e oh. Oh. Buiò. Niente. Male di gamba, oh. Oh, mamma, io non è vivo da più tempi di ghiaccio di quante è dita di me. Buiò. Buiò, male di pancia e freddo. Io e mamma fa cammino in sotto di alberi, con strani passi, e noi poggia io con lei, per che lei ha una gamba sola e una gamba sola ha io e abbiamo ceppi di gamba tutti pieni di sangue.

...Buiò....

...Buiò..., freddo e niente in pancia di me...

...Fuori. Buiò...

(A. Moore, *La voce del fuoco*)

Adesso secondo il concetto di gruppo, come rilevato dalla 'simmetria', ci muoviamo su diverso terreno geografico (impostiamo, cioè, il concetto di frazione: tipo di notazione usato per rappresentare un numero razionale espresso come rapporto tra due numeri interi - m - numeratore e - n - denominatore, la frazione è nulla se $m = 0$) non distante dal precedente ed evidenziamo quanto segue (assunto 2), una progressiva evoluzione dello stato di coscienza umana cresciuta nel contesto mitologico. E inscriviamo questa, quale parte del tutto che definiamo - INFINITO -, come simbolo - 0 -.

Mitra: il nome del Dio è relativamente antico. In una tavoletta d'argilla del XIV secolo, proveniente da Boghaz-Koy (Turchia), Mitra è invocato per proteggere un accordo. L'alleanza tra i cacciatori si stringeva in maniera definitiva solo al momento di consumare l'animale catturato. Anche i vincoli stretti successivamente verranno, di norma conclusi con un banchetto

comunitario; a questo proposito porto un unico esempio: con la parola 'Gilde' si indica il pasto consumato da tutti i membri del gruppo.

In condizioni socialmente più progredite non sarà più necessario partecipare alla caccia preliminare, occorrerà però macellare un animale domestico. In epoche antiche l'uccisione delle bestie era un sacrificio rituale: chi compiva il sacrificio poteva definire l'intesa ed era il capo del gruppo. Si è visto in quale modo, patto, sacrificio e pasto siano intimamente connessi. Ora poiché Mitra è il Dio del patto e nei misteri romani di Mitra egli è ricordato per il sacrificio del toro, è naturale pensare che lo stretto rapporto tra patto, sacrificio e pasto valga anche per la religione Mitraica.

La cultura dei primi iranici presentava analogie straordinarie a quelle dei primi Indiani. Le lingue dei due popoli erano talmente simili da poter essere considerate come dialetti diversi di una stessa lingua. La comprensione dei testi iranici più antichi è stata possibile in sostanza grazie al confronto con quelli altrettanto antichi della cultura Indiana: Avesta - Veda. Per poi passare da qui a Roma, poi in Grecia.

(R. Merkelbach, Mitra)

...Con una lenta falcata che non disturbava la quiete di quella superficie avanzai tra i pesci ottusi e gli sprovvoluti uccelli d'acqua e così cominciai la mia caccia...

Tengo ora le gambe divaricate, appoggiate sui lati opposti delle secche, e un grosso pesce - luccico sguscia tra i miei piedi a piluccare le alghe grigiastre. Le mie dita stringono l'impugnatura della lancia, poi si rilassano quando cambiano idea sul loro pasto. Quasi volesse darmi uno schiaffo, il pesce batte la coda e scompare. A volte mi fermo a pensare a come i pesci e le anatre vedano questa scena...

Io sono qui, furtivo, invisibile, e mi considerano uno di loro. Sono troppo ottusi per capire che io sono d'un genere più elevato che voglio solo il loro male, e così scompaiono, senza mai capire, uno alla volta. Guardano il grande uccello verde che a grandi passi cammina in mezzo a loro, eppure non lo legano ai loro compagni scomparsi. Ciò che si aspettavano di vedere, li rende ciechi...

Un altro pesce, questa volta un barbo, si muove sfregando il muso tra i puntoni che tengo piantati a terra. Questa volta non aspetto e spingo la lancia su di lui. Quasi mi sfugge e trafitto il suo fianco. Poi lo alzo alla luce del sole mentre ancora si dibatte sulla punta della mia asta. Gocce d'acqua cadono intorno a lui, una fatale rugiada...

Cacciai per tutto quel giorno e poi per un altro, rannicchiandomi nella mia tana solo quando faceva buio e, nel momento in cui il sole si immerse nell'acqua, avevo nella bisaccia molti uccelli e molte pertiche di pesci e infine, quando venne ancora un altro mattino, mi misi in marcia per tornare a casa.

(A. Moore, La voce del fuoco)

Ora torniamo al concetto di simmetria, dopo aver introdotto parte di un singolo parametro dell' 'espressione' ..., e approfondiamo...

Nel gergo della teoria dei gruppi un quadrato presenta otto simmetrie: 3 rotazioni, 4 riflessioni e l'identità che corrisponde a nessuna trasformazione. Ritorniamo quindi alla stella di

mare poggiata sul tavolo che ci è servita come esempio del concetto stesso di simmetria. Quando si combina una rotazione di $2/5$ di giro, il risultato è identico a quello che si ottiene quando si effettua direttamente una rotazione di $3/5$ di giro.

Questa particolare uguaglianza è ovvia, ma i gruppi riservano diverse sorprese matematiche.

Immaginiamo una rotazione di $3/5$ di giro seguita da una rotazione di $2/5$ di giro, la trasformazione combinata è identica alla rotazione di un giro completo. Cioè: $3/5 + 2/5 = 0$.

Come esempi sono stati scelti, stelle marine e cristalli, sugli ultimi torneremo dopo.

(Simmetria, Quaderni Le Scienze)

*Ombellico della terra, cari Su!
eccelsa su tutte le terre, montagna di rame!
montagna di rame con sette porte!
tu che cavalchi un cavallo rosso-fulvo,
che giochi con la rossa luce!
eccelso trono, palazzo di rame!
tu che monti sette cavalli fulvi,
cui è stato sacrificato un magnifico fulvo
Cazim Quam su cavallo fulvo!
possa tu creare anime di lunga vita!
concedi più bestiame per il pascolo,
concedi magnifici ombelichi,
concedi cavalli dalla criniera di seta,
concedi più montoni per la cavezza,
concedi che siano allevati.*

...Questa poesia riportata è l'invocazione allo spirito CARI-SU, che insieme ad altri vennero raccolti dalla viva voce dello sciamano Maray Tamaj, di 42 anni, appartenuto al clan Tangai degli Altai...

Nella loro concezione del mondo e dell'Universo ci sono 3 piani cosmici: IL CIELO, IL MONDO SOTTORRANEO, e la cosiddetta TERRA REALE. Lo sciamano è il divinatore, la divinazione rileva fatti sconosciuti nei tempi passati, lo smarrimento di cose e persone, gli avvenimenti a venire. Talvolta lo sciamano può influenzare il futuro, come è il caso dello Yadaci altai la cui influenza si esercita sul Tempo atmosferico...

Lo sciamano, inoltre, nella duplice veste di divinatore e di incantatore di animali, è il mago della caccia del gruppo.

*Creata insieme alla pioggia
discesa insieme alla grandine
nei giorni estivi tuo è il temporale
tu dal colletto di rosse nubi,
Yagil Quan con i nastrini,*

*tu che giochi sul bordo infuocato,
figlia di Kogo Mongko!
tu che sei separata dall'azzurro cielo,
che sei stata creata dall'azzurro cielo chiaro
concedi cavalli affinché noi possiamo cavalcarli
imprimiti l'anima vitale al bestiame!
concedi figli da stringere al cuore,
imprimiti l'anima vitale ai fanciulli!
imprimiti l'anima vitale ai puledri provvisti di criniera
imprimiti l'anima vitale ai montoni legati alla corda!*

...Questa poesia invece è l'invocazione a Yagil-Quan, spirito femminile, abita il secondo strato celeste...

A lei vengono offerti secchi di latte di giumenta e vengono sacrificati un cavallo fulvo o grigio oppure una giumenta, un montone bianco dalla testa rossa (le poesie sono il frutto di una ricerca su 'Testi dello Sciamanesimo Siberiano e Centroasiatico').

Ho evidenziato lungo l'arco dell' 'espressione', altre 'frazioni', ed inoltre ho postulato delle evidenze quali affinità culturali poste in taluni ambienti geografici. Per gli addetti ai lavori non c'è bisogno di rilevare similitudini fra i differenti gradi e livelli di talune cosmogonie e relativa associazione con il mondo animale elevato a simbolo. Lo stratificare la propria antropologia culturale, in 'livelli geologici', o strati appunto, che determinano quasi una sensazione conscia di musicalità universale.

...In numerose cosmogonie, infatti, troviamo il suono come fonte creatrice del mondo...

M. Schneider scrive: "L'abisso primordiale, la bocca spalancata, la caverna che canta, il singsing o supernatural ground degli eskimesi, la fessura nella roccia delle upanisad o il tao degli antichi cinesi, da cui il mondo emana "come un albero", sono immagini dello spazio vuoto o del non essere, da cui il soffio appena percepibile del creatore. Questo suono nato dal vuoto è il frutto di un pensiero che fa vibrare il 'Nulla' e, propagandandosi crea lo spazio. E' un monologo il cui corpo sonoro costituisce la prima manifestazione percepibile dell'invisibile. L'abisso primordiale è dunque un fondo di risonanza, e il suono che scaturisce deve essere considerato come la prima forza creatrice..."

Gli Jakuti come altri popoli antichi immaginano dio come un grande urlatore. Il canto del creatore è identificato molto spesso nel tuono, come vediamo tra i Samojedi e i Coriakì dell'Asia settentrionale. Il dio indù Siva danza, suona il tamburo, il flauto, la conchiglia, per far continuare l'esistenza del mondo. Il mondo creato da un essere che è canto sarà necessariamente un mondo acustico... anche la tradizione dravidica fa risalire il mondo ad un suono di tamburo, e certamente la vacca (nube) del Rgveda è il medesimo strumento..."

Da una prima analisi ho notato dei termini discorsivi appartenenti all'universo dei nostri antenati, come simboli (+, -, X, e via dicendo...) comuni, tornare con rilevanza inconscia nelle manifestazioni sociali che caratterizzano la vita nei suoi vari fenomeni, dall'irrazionale al razionale. Ragione per cui mi servirò del concetto di - simmetria -, la quale essenziale per evidenziare altri tratti che mi sono e saranno utili per impostare le coordinate sulla cartina del sentiero. Ma soprattutto per non perdermi negli intenti della vetta, sulla quale come detto, troviamo la 'comune' conchiglia fossile... una spirale per l'appunto....

Caro signore l'argomento appare poco chiaro (anche nello scuro intento enunciato)!

...Ed anche se in codesto Simmetrico Universo non dimora direzione e Tempo alcuno o forse solo lo Spazio dalla 'materia' composto in quanto nello scuro Abisso (ove come da lei 'enunciato' Principio della Parola Universo nato, futura terrena ed inconsapevole coscienza) quale strana illusione invisibile al comune sapere... non s'ode 'voce' al nuovo 'telescopico' intento quale futura Eresia e antica 'dottrina' sempre perseguita, debbo disquisire il suo argomento e teorica enunciazione che sia... Di sicuro una strana 'vista' al comune panorama condiviso, sa' debbo farle confessione, non certo come quell'uditore che rinnegò via e mèta per nuova 'teologia'...: 'anch'io quale scienziato provengo dal laboratorio alchemico di cui discuto l'arcano mistero, in quanto siamo evoluti a miglior disciplina, e con essa nuove ed antiche scoperte hanno moderato e costruito più retta e saggia via'.

Quanto da lei previsto e ciò che ornerà cornice e dipinto, il quadro antico nel moderno ingegno, non di facile comprensione, neppure, se per questo, di comune dimensione la tela... e la vista riprodotta al terreno Sentiero. La sua, mio giovane amico, spazia in vortici e spirali di materia non ancor composta, Sogno di un pittore la cui 'macchia' la vista nobilitava nel moderno progresso l'antico intento, andando per il vero a celebrare e pregare la Natura di infinito Abisso dipinta, e da altri solo (molto) dopo compresa, lui (non meno di lei... mio giovane amico) 'comporrà' il museo della Storia... alla critica del suo Tempo offeso e non ancora disceso ad illuminare la nostra calcolata certezza nel 'disturbare' materia al vortice dell'ora.

E se pur la revisione di codesto Viaggio alla comune carrozza, Tempo approdato alla vista secoli o anni luce di Memoria comporre materia..., urge, senza dedica al secolo scritta, nuova e più

approfondita luce al panorama del nobile museo della Storia celebrata di cui vorrebbe testamentare Parola alla grotta dipinta..., o solo incisa. Di certo comprendo che v'è altro invisibile Universo composto da cotal 'scura materia' quale nostra comune vita e Principio, altrimenti saremmo celebrati e custoditi all'araldo della Memoria, giacché siamo solo Spirito (ed infinita Parola non certo 'verbo' pregato) braccato ed anche perseguitato nel sentiero di un diverso intento nato al bivio della terrena via, da cui l'evoluzione comporre la comune cima (cui attraccare Eretico Tomo allo scaffale porto della Storia). Altrimenti, di certo, non saremo qui a discutere su codesto oscuro argomento, sappiamo la nera fine di quel Galileo (e con lui molti altri su ugual Sentiero) osservare concepire diversa natura e con lei orbita e forma giammai compresa.

Quindi dicevo, v'è altro Infinito e scuro Universo, altrimenti noi saremmo morta materia, e questo, parmi capire, essere dallo Spirito composto, per cui nella dimensione della vita dobbiamo aggiungere una invisibile e simmetrica (calcolata) via, o fors'anche vita... così come siamo abituati e destinati narrarla pur da diverso intento composti... Certo tutto ciò è comune a quel sestante di cui il Cristoforo, pur navigando a fiuto ed istinto, scoprì e varcò il confino di altro Universo, per chi solo immaginava lo mare piatto e con un precipizio quale possibile approdo... questa fu nuova dimensione nella geografica terrena ricchezza! Però, voglio ben dirle, nella strana sua formula arcana scienza rimembrata regnare (e quindi scorgere al telescopico oculo) - così da intuirne nello Zero a cui tutto fa ritorno - invisibile scuro mare... simmetrico Abisso apparente Nulla profondo... Sarà futuro intento in diverso secolo già vissuto in codesto strano Tempo narrato... futuro millennio non ancora approdato (è uno strano Destino il nostro Spirito).

Da quello tutto nasce e nacque per poi frammentarsi e comporsi all'Infinito la vita, ragion per cui il suo Primo Dio, nell'Eretica ma comunque sia, fedele dottrina alla spirale di vita ed al sentiero percorso, in conflitto con quanto finora pregato et affermato.

...Di certo non sarebbe Eretico, in quanto, la signorina ci scuserà, so lei essere un Perfetto, quindi fedele al Sentiero il quale andiamo (assieme) componendo in codesto antico quadro, privato dei colori del Tempo e dello Spazio...; certo parmi capire, limitatamene al mio umile ingegno, l'eterno ritorno dello Spirito compiere diversa et Invisibile Opera alla dimensione ammirata pregata e finora immaginata qual

vera. Il Dio della Fede del Profeta primo solo a Maometto, Secondo alla venuta della Rima qui composta, solo primo (ad un comune frammentato intento limite di codesto creato ammirato e così pregato), comunque sia, nel lento scorrere del Secolo (Tempo e Spazio numerato per intenderci...) quindi del mitologico Tempo, in quanto da un'unica cellula tutto il mistero si è dissolto nel mito evoluto conservando nel Sé i comuni tratti di un unico intento quale apparente Sogno incompreso (simmetrico Principio) nel teologico cresciuto frammentato e diviso. E ciò appar chiaro al limitato mio ingegno. Però parmi azzardata l'affermazione, ancora non enunciata, dell'apparente Nulla comporre l'Abisso di un Primo Dio, e per quanto io fui calunniato di ateo pensiero, il suo velato ma uguale ingegno, sembra ateo dal Nulla composto, ed il suo Primo Dio svelato e rivelato più simile al Diavolo dell'Eretico blasfemo peccato..., e ciò potrebbe comporre medesimo antico e perseguitato Principio... in siffatta apparente bestemmia...

Signor mio le rispondo... ed anche ringraziare e riverire in quanto lei, per il vero, ha colto l'essenza di ciò che sarà enunciato espresso et anche braccato in ragione di colui che può decidere cosa è (e non) peccato (questo per il vero il limite dell'intento comporre anche matematico e simmetrico enunciato), già cotal pretesa parmi una bestemmia, solo fedele non tanto al manicheo principio o simmetrico evento, ma per il vero al terreno Sentiero attraversato, e forse, quando arriverà nuova teoria o via per codesto bosco non ancora enunciata farà l'uomo evoluto da invariato bestiale e scimmiesco atto e tratto rilevato così da intendere meglio quanto da me espresso. Purtroppo in codesta pietra e strato non siamo ancor inciampati al fossile della vita, e per quanto fedele mio compagno studia proprio questa, fermo per il vero al minerale dell'alchemico intento superato, giacché dalla morta terra e dalla pietra, fredda zolla al vulcano della vita dal nucleo partorita, nata da un'unica cellula la vita rimata e dipinta; come nel mito celebrato lungo la spirale dalla quale, io lei e la bellissima signorina, indistintamente e per i secoli a venire, perseguitati e braccati nella verità negata.

Sarò ancor più chiaro! All'alba di questa piacevole e fredda mattina al sole della via rinfrancata: il Dio cercato immagino denominatore comune del 'nostro' Sentiero, perseguire un diverso fine invisibile e incompreso, chi per il vero compone strofa rima e nota della Sua musica scorge (da taluni privi di Spirito e intelletto confusa e

perseguitata ed anche curata come strana pazzia) diverso ed opposto motivo nella invisibile Simmetria coniugata ma giammai compresa e tradotta dal limite della materiale dimensione divenuta Parola, forse incompresa Metafisica diversa vista alla rima e poesia della vita colore dell'artista... dipingere e narrare più certa e perseguitata verità...

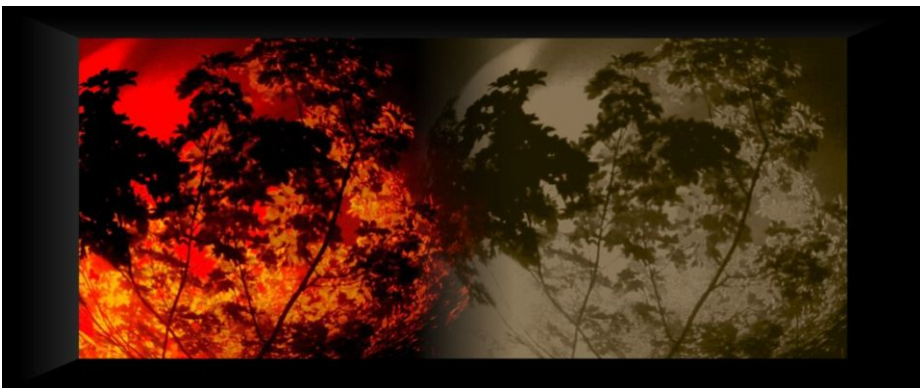
Questo posso dirle quale inoppugnabile Principio, in quanto nell'assenza della direzione del comune nostro Tempo ho potuto verificare ed ammirare la Verità di quanto detto. Qualcuno parlerà di 'casualità' strana, a lei nobile signora, e taccio la bellissima signorina al corpo rinata, in quanto la verità enunciata non certo materia nuova al ventre della sua ora (in quanto son riuscito a dar di nuovo corpo a ciò che divenne altro per proprio peccato consumato all'originario girone della vita ove il bene ed il male generare e combattere non visti... o forse manicheo principio negato)... Dicevo... in quella 'casualità' ove qualcuno enuncerà alla luce del tempo un'altra metafisica realtà per metà compresa..., in quella 'casualità' regnare, non il mistero o la dimensione da tanti scrutata e braccata, ma verità sottratta al negativo della materia composta, dall'1 procedere fino alla cima della vetta desiderata evoluta dall'Abisso da cui nata e nel positivo ammirata, ma certamente né capita né scorta e compresa... per quanto pregata...

Per taluni approdati a codesta vista, a codesto panorama infinito e superiore a quanto spesso ammirato senza nulla di nuovo aver per il vero conquistato, per taluni, dicevo, sarà comune peccato, sarà pazzia, sarà terapia dall'errore braccata e perseguitata. In verità in codesto bosco tanti Infiniti quanto le stelle comporre linfa dell'Universo ora e per sempre creato. Questo hanno confessato nel peccato giammai consumato. Questo ha sussurrato ogni Spirito tornato fiato e vento Elemento al Tempo (ri)nato. E quando il tellurico evento dal nucleo cresciuto comporre la musica dell'Eterna venuta, la Parola coniugare la sua Poesia ad enunciare la Verità scorta e fuggita. Dopo ho scrutato (non certo 'corretto' solo compreso alla faringe della prima Edizione parola incompiuta...) l'uomo che ero, l'uomo 'scritto' nel tentativo non corrisposto e perseguitato dall'umano intento braccato in codesto materiale universo. Scorgere il panorama di un diverso invisibile intento, l'Abisso di un mistero per taluni divenuto inferno svelare verità al rogo della materia, e la Parola nella nebbia di una prima o ultima mattina comporre e ricomporre all'infinito la Rima. La terra tremare l'intento della vita geologico movimento, frattura con la quale comporre nell'asimmetria l'Infinita sua venuta, e per quanto per taluni

impossibile codesta Rima o paradossale enunciato, per il vero questo il Sentiero ammirato. Questo il mistero. Questo il Primo Dio.

Nella simmetria celata un invisibile creato dall'apparente Nulla nato. Il Nulla ateo principio in verità invisibile enunciato. Invisibile dimensione. Invisibile velo Spirito infinito immateriale opposto e avverso al materiale creato da cui paradossalmente perseguito. Lo Spirito governare sostanza nel mito scorta (o solo interpretata) e nell'Universo riflessa, anche per coloro, i quali a torto o ragione furono definiti, nello scorrere del Tempo incompresa evoluzione, Eretici nella immateriale visione di un Dio pregato. E nella visione di ugual cielo scorgere antico e Primo pensiero nel mito espresso in quanto l'uomo Spirito della coscienza nella parola evoluta, dal Sé primordiale nata la lingua dal Nulla e nel Nulla composta.

La verità e il Sentiero consoni al mistero di uno Sciamano il quale interprete (non ancora purgato in quanto parola della Natura) della lingua o solo il pensiero da lui e in Dio nato. Lo stregone futuro eretico braccato di sicuro più vicino all'intento confuso e barattato, e trasposto in diverso mito composto. Giacché la Natura e l'Anima del mondo raccolta svela codesta verità per sempre perseguitata... allo stratigrafico primo intento rilevato... E se il fine può ed apparve velato (Dèmone celebrato) voglio in codesto Viaggio condiviso raccontare una breve ed ermetica Storia, per chi, come noi..., Stranieri alla terrena venuta...



Ad ogni Autunno (del nostro comune intento) il compito non stava nel raccogliere la legna e destinarla al normale componimento che ci dona la stagione del Tempo (questo il segreto dello Sciamano del bosco...).

In quel dì di Novembre la preghiera è di altra natura.

Gli spiriti vanno raccolti affinché le voci assieme ai loro ricordi non rimangano muti. In verità sono rinati in nuovi elementi che ora raccontano l'infinita strofa.

La sinfonia della vita... non vista...(materia oscura cercata)...

Questa eresia strana, che solo a raccontarla potrebbe essere bruciata come una pianta, un tronco, un ramo secco, va narrata per la gloria celata a cui la verità è stata per sempre condannata.

Il grande componimento della vita ora inizia la sua vera rima. E quando la neve scende ad imbiancare la vallata, il vecchio albergatore la saluta con una preghiera mai raccontata.

Immobile rimane a contare le ore come apostolo di una diversa dottrina: come uno Sciamano contempla e parla alla Terra. Il Tempo è assente in quel lungo dialogo, perché ogni frammento e fiocco di neve è come un nuovo albero risorto. Ogni foglia di nuovo narra la sua infinita storia perché ognuna diversa dall'altra. Ogni albero raccoglie la rima come il grande Tomo della vita. Ogni fiocco di neve torna al suo principio: cade nello stesso identico posto dove ha dimorato una Primavera e una Estate intera.

'Nulla' per il vero è morto.

E quando rimango immobile ad udire tutto quel silenzio, quel rumore di vita pronta a morire per poi rinascere nel suo infinito dire, tanti segreti apprendo e prego... tanti frammenti in quell'invisibile Universo...

Anni dopo, per mio diletto, fotografai il loro volto, per scoprire come ogni anima ha un disegno perfetto: una bellezza delicata raccolta in ogni pagina come una strofa imprigionata nel destino nominato vita.

Una musica strana di cui ascolto e odo ogni singola nota.

La compongo per il diletto di questa storia segreta... eretica preghiera...

Ho atteso la loro rima come un uomo strappato dalla vita e gettato in un sogno, e da quella poesia... non riesce più a farne ritorno. Quella vita da loro narrata e vissuta non è figlia di questo frammento di Tempo raccolto e bruciato come l'anima a cui si vuole purgare un peccato mai consumato.

Per questo ho atteso con apprensione, ora che la vita domina un villaggio nominato progresso, il ritorno di ogni elemento a cui il loro misero Tempo destina il fuoco delle ore. A cui la creazione destina il fuoco che allontana ogni tremito, come fosse il freddo della morte a cui non sanno dare un nome.

Forse perché vivono nell'illusione della vita.

Forse perché vivono l'illusione dell'Inverno.

Forse perché hanno paura della morte.

Così come dicevo, quando arriva l'Autunno mi raccolgo vicino al bosco, e quando la neve lenta si posa su ogni foglia dell'albero della vita e ne imbianca la cima, io ascolto la voce che si fa' rima...

Ascolto e leggo il libro della vita.

Non provo freddo... e parlo con il vento.

Non provo solitudine, odo tante voci come se la sala del mio vecchio albergo fosse rinata entro il mio invisibile Tempo.

Prima non riuscivo più ad udire verbo nella stagione del loro incompreso Tempo, ora ascolto ogni frammento, ogni proponimento, ogni pensiero del Primo Dio risorto.

La sala in quel momento senza Tempo è colma di tutti gli ospiti di questa eterna nostra avventura, la vestono con i nuovi colori della loro invisibile natura. Ora che il Tempo trema entro la sua strana ora, una cella fredda, una sala scaldata dal fuoco della passione entro il mito nominato istinto, temono la verità soffocata dal vino..., mentre adoro e parlo con Dio.

La sala ora si adorna, è l'Autunno che accende ogni colore come una stella che muore del proprio dolore, ed i colori, quando la linfa della stagione forma la strofa di un'altra vita, danno illusione di una morte sospesa... mentre la neve adorna il ricordo e simmetrico disegno non scorto si posa in ugual ramo di una morte prematura.

Come fosse lo stesso disegno ripetuto e non visto, come fosse una doppia natura non scorta. E quando la foglia dona l'illusione della morte in un ultimo urlo di dolore, linfa di morta natura urla la bellezza dell'anima caduta, io ascolto la sua nuova venuta in un altro Universo sospeso di questa visibile natura.

Ogni fiocco di neve mi accarezza la pelle, io che non provo il brivido da loro nominato dolore mentre cercano inutile calore nella eterna illusione di un fuoco purificatore che preserva lo spirito da questa strana... e insensata eresia, la esposi ad una platea sbigottita nell'

‘immenso et innumerabile’ di una verità troppo antica... per essere da loro capita.

Non combatto la verità con il fuoco dell’ignoranza che avanza, rimango in ascolto della meravigliosa armonia e quando la nota di ogni strofa percepita mi accarezza l’anima fin a quel momento assopita, io rincorro il vento e parlo con la foglia, scruto la rima, poi seguo il torrente e come un pazzo uscito di senno inondo la vallata della mia poesia.

Mi raccontano, ora, la loro storia, l’inganno e il patimento subiti nel Tempo. Quando ornavano la bella vallata, quando raccoglievano il sole... e la cima donava linfa principio di vita. Poi venne uno strano uomo, padrone del loro arbitrio, volle abbattere e profanare quanto spetta al Primo Architetto creatore Straniero dell’Universo mai detto.

Volle sottomettere e controllare la vita che da secoli governa l’intera vallata. Volle aprire il sentiero nominato ‘progresso’, una paginetta scritta nel Tempo, un Secondo contato nella materia, lui per il vero è solo una virgola, un punto..., l’inutile grammatica di questa storia qui e per sempre perseguitata, forse perché la verità non può essere narrata?

Volle abbattere secolari Dèi, piante e arbusti nel Tempo cresciuti.

Volle abbattere la vita che dimora all’alba di una Prima Mattina, quando un uomo, un Dio sceso si confuse e vagò nella nebbia del suo Universo, volle scrutare il sogno nella materia creato, per poi piangere il suo vero Creato.

Ma ora che il ricordo si fa tempesta, e la neve... strofa di questa eretica preghiera, a lui rimane solo la memoria della triste tortura ricevuta: quando una bella mattina fu lentamente abbattuta, una giornata intera di vita compiuta e una lenta rima al rumore di una accetta, Tempo che batte la lingua sul tamburo di una nuova calunnia rogo al calore della Storia.

Una giornata di martirio come una vita dedicata a Dio quando al rogo arde l’innocenza della vita vittima di una falsa preghiera, e la verità perì con lui nel bosco di una fitta nebbia di Prima materia creata nell’invisibile pensiero di una volontà celata alla comprensione di una immagine mai svelata e narrata.

Ugual sorte toccò ad un altro arbusto come fosse stato suo fratello nel martirio subito, proprio lì all’inizio del grande sentiero. Si piegava al vento come fosse stato uno strano lamento, poi gli furono spezzati uno ad uno i rami, come quando si mozzano le mani e gli arti ad un uomo in una guerra incompresa, stagione del Tempo che avanza nella

fredda nebbia che avvolge l'intera vallata, affinché la lenta agonia inflitta diventi verità compiuta, il rumore sordo dell'accetta una sana preghiera... pagina della memoria.

Alla fine di quella funesta e terribile giornata fu legato con una corda stretta alla cima di un masso scolpito in un Teschio di una impervia via, fu trascinato senza riguardo per il piacere di strappargli la vita, fu mortificato per il diletto nominato dovere nell'apparente legge della vita.

Lei morì nella sua grande bellezza, se pur privata della radice, rimase dritta sospesa come per ingannare l'attesa, così immobile e priva della vita era più bella di prima. Rimase dritta ed eterna come a guardia della sua cima accanto alla foglia ingiallita... compagna di un'altra vita, eresia mai svelata per l'invisibile via. Fratello in ugual sorte di chi non conosce la morte, abdicando alla vista l'inganno scritto nella debolezza del Tempo, lasciando alla vista l'illusione della morte e la fine diviene spirito di vita.

Certo che la stagione avanza, ma guarda il mondo e contempla la vita con l'anima di una diversa rima, riscalda la stagione della tua nuova venuta con la saggezza che illumina l'invisibile via intrapresa; certo che lottiamo, da quando fui maestro e poeta di una immensa cima, combattevo il male di un'altra vita. Combattevo la materia invisibile alla tua misera ora e lo spirito rinasceva nella tua parola per ogni calunnia detta e non detta, mentre mortificavi la carne della Prima Venuta con l'arma di una stagione compiuta: tu combatti il Tempo e il Tempo ti studia per ogni bestemmia detta con la complicità divenuta preghiera.

Ridevi così all'invisibile strofa mentre lo spirito acquista nuova vista sì che la tua rima concime di vita, mentre contrasta lo spirito dell'invisibile stagione non ancora venuta, rinasce e narra la storia a te per sempre celata (e giammai riconosciuta) per ogni violenza compiuta...

Ecco il mistero di questa immonda eresia: tu cerchi il calore della vita all'albero della tua ultima venuta, io vago nel freddo senza Tempo dell'opera taciuta e la vista coglie lo spirito (prigioniero) della vita in ogni opera che tu pensi compiuta... perché scritto nella materia della tua visibile (e Seconda) natura...

Rimase immobile nel ricordo racchiuso nel sogno della linfa specchio di una foglia, lui che fu privato ed ingannato della vita ora con una corda è trascinato lungo la via, lui che non voleva morire e

donava solo memoria, ora su un fuoco dovrà patire il rogo per tutte le vite di troppe eresie all'ombra di uno stretto cortile che conta l'ora della fine. Lui che indicò il pensiero ad ogni illustre o stolto forestiero, lui che indicò la via quando il caldo soffocava l'ora e il sudore di un ricordo antico scendeva goccia a goccia da un viso d'improvviso impietrito, come una paura raccolta da una fuga agitata, un frutto, ricordo di un sogno interrotto: stanchezza che sa' di paura taciuta poi una sete agitata, un attimo di salvezza ed il pensiero torna vivo nell'invisibile frescura di un'ombra scura...: il viandante risorge alla sua nuova natura... Solo un incubo raccolto da una fatica dura, Prima anima racchiusa nello specchio di un lenta tortura prigioniera di una Seconda natura...

Lui che parlava come una rima racchiusa all'ombra della sua poesia, ora tagliano e deturpano ogni suo frammento, immobile ed eterno nell'apparenza di un tronco di legno non ancora sepolto al fuoco dell'architettura nominata vita, lui come un fante in questa guerra ora è trascinato via... a miglior vita...

Mi ricordo di loro in questo momento senza Tempo, in questo grande albergo, ma sono solo uno Straniero come una foglia al vento di un lungo inverno coperto di neve, chi mi vede ha la strana visione o forse solo illusione, ma per taluni è assoluta certezza, di un pazzo vicino ad un bosco, immobile come una preghiera del Tempo privato della parola.

Immobile e coperto di neve in questo specchio di Tempo riflesso nell'ora nominata Autunno, calendario di una antica litania che vorrebbe essere vita, certezza costretta ed ancorata ad un lento patimento all'urlo ingordo di una bufera che spazza e cancella ogni cosa perché così è la storia, lasciando solo cenere al vento perché lo scheletro anche privato di ogni foglia è troppo bello esposto a quel tormento, ed ugual viandante al fresco di un primaverile ricordo rimembra il sogno al suo cospetto divenire silenzioso rispetto.

Mira la stessa via ed il pensiero muta in preghiera fors'anche invisibile eresia: un poeta ad ugual vista divenne profeta, un viandante mutò la sua seconda natura, un boia seppellì la sua corda, un soldato depose la sua spada e contemplò di nuovo la vita, un prigioniero mi narrò l'intera sua via quando il ramo spezzò la cima della corda che lo teneva stretto alla soffocata vita, una donna cercò l'amore scoprendo la foglia della sua ugual natura, un bambino trovò il seme dell'intera sua esistenza divenne nuovo profeta, un affamato mi accarezzò un ramo e

io appagai la fame della sua venuta, un prete bigotto, invece, lo spezzò per farne un bastone, poi accese un fuoco con decisione: dalla fiamma di quel ricordo divenne cacciatore e ad una strega fanciulla senza più onore rubò la segreta natura mentre quella gridava nella violenza taciuta del suo dolore... foglia caduta...

Anch'io feci la stessa sua fine e lo scheletro della prematura sepoltura non allieta neppure la vista dell'ingorda natura, strada nuda che all'ombra del mio ricordo ora non matura più il sogno, ed il volgo muta la sua Prima Natura racchiusa nella visibile materia che trasuda invisibile onda: un traliccio color acciaio dove un mare agita e smuove ogni ricordo... nella falsa certezza nominata parola... rima di un falso progresso in nome del mio patimento, morire a stento foglia bruciata all'onda del vento...

Ora l'Inverno della prematura fine della Natura si avvia al convento della Storia, sempre la stessa, certo più brutta e volgare della semplice e povera foglia, ma grazie a quella ogni pensiero compie la sua lenta evoluzione e all'ombra del fumo della falsa dottrina ogni morte si avvicina. Un frammento di neve mi sussurra nella pagina della sua nuova venuta una strofa una rima, simmetria della vita, mi narra la strana avventura entro la carne nominata vita perché con il dono della parola fu destinata ad una lenta tortura.

Mi narra di quando cadde nel corpo della morta materia, lei che solo linfa era, poi ebbe ogni sorta di tortura, quando solo la vita celebrava...

Quando solo bellezza concedeva ad ogni nostra muta preghiera...

Quando solo la vita prometteva ad ogni respiro della nostra immutata èra...

Ebbe ad spiare colpe mai commesse, ebbe a soddisfare passioni e desideri sfrenati e nascosti, lei che vegliava la vita all'ombra di un desiderio appena scorto vicino alla radice dove un uomo azzanna la bellezza come fosse un desiderio represso e mai concesso al falso progresso...

Lei che vegliava quelle misere ore all'ombra di non visti strani accadimenti.

Ricorda un uomo godere dei suoi frutti e divorarli come pensieri strani e arguti di una guerra infinito principio di vita.

Ricorda quell'uomo godere del sapore freschezza e linfa di stagione, del suo principio come fosse un frutto proibito di uno strano giardino.

Ricorda di averlo visto azzannare e masticare con i denti non riuscendo a distinguere il profumo, perché è solo un istinto astuto caduto in un moderno mito incompiuto.

Ricorda il suo istinto evoluto non percepire odore né sapore, non scorgere colore..., pur parlando della vita del nostro ugual Creatore...

Ricorda di averlo udito mentre mastica ugual Genesi e Principio dal palato così mal concepito, il suo è solo istinto immaturo mentre ruba il mio frutto maturo...

Ricorda spogliare i rami di ogni frutto senza rendere di quanto ricevuto, forse perché si pensa astuto, forse perché non ode la voce del vento mentre risentito per l'accaduto abbatte il suo ordine incompiuto: ha scomposto la regola della vita e gode del frutto mai seminato nel giardino dell'eterno peccato all'ombra della foglia... sogno per sempre perduto...

Forse perché un albero muto può anche essere abbattuto... dopo averne impropriamente goduto ogni suo frutto maturo.

Forse perché alla sua ombra ogni dottrina può essere consumata a chi pensa la vita riflessa nella Natura cieca muta e senza il dono della parola.

Forse perché quello è solo un albero del suo Dio e lui può disporre di ogni suo frutto pensando il Creato opera del suo palato...

... Ma ora la neve avvolge e torno al freddo del Primo Dio quando ero solo spirito e pensiero di un incompreso ed infinito evento fuori dal loro Tempo. Ora il freddo porta il sommo colore della passione dopo un'intera stagione dedicata alla vita, la linfa lenta scorre dalle vene e un urlo soffocato di dolore misto a piacere regala bellezza a chi non vede la segreta via racchiusa nell'incompiuta materia governata da un Secondo muto alla vista, nello spirito Ora di nuovo nel suo Universo taciuto...

Torno a remare nella fredda simmetria di un Primo Pensiero compiuto e racchiuso nell'inverno di una morte apparente donde la vita per il vero proviene....

Quando nella nuova simmetria della neve qualcuno riconoscerà il mio profilo taciuto, vita di un disegno compiuto, qualcuno proverà diletto incompreso al caldo di un pensiero goduto al fuoco del mio Frammento donato e bruciato nel Tempo di questo misero Creato.

Proverà piacere e diletto nel freddo e morto vento, proverà piacere a scivolare ed accarezzare la neve, se pur fredda da lei nascerà la Primavera, se pur apparente nemica della vita, da lei sgorgherà la

linfa... della vita..., ed in quella misera e solitaria bufera troverà un Primo Pensiero taciuto e bruciato al rogo di un Dio incompiuto...: scorgerà il mio profilo, il volto della vita ornare ed accompagnare il passo chi di nuovo fuggito dal calore di una apparente materia che orna ogni falsa ricchezza....

Io spoglio e caduto sogno il mio Dio taciuto...

Ora che la neve mi avvolge guardo allo specchio lontano nella sala illuminata dai colori di ogni mio principio, scorgo la parola celebrata al tepore di un fuoco che scalda l'illusione di un falso ricordo, perché nel Tempo la verità hanno ingannato e poi sacrificato al rogo del loro... Creato... specchio di ogni elemento incarnato...

...Nel silenzio del desiderio compiuto di un Dio per sempre taciuto....